



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2012

2012 | 33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta retail e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Il peggioramento si è intensificato nel primo semestre del 2012

Nel primo semestre dell'anno in corso il quadro congiunturale si è ulteriormente deteriorato: alla flessione della domanda delle famiglie e delle imprese si è aggiunto il rallentamento della domanda estera.

Gli indicatori relativi al settore industriale (ordinativi, produzione e fatturato) sono tornati a scendere in misura sostenuta. Quasi la metà del campione di imprese intervistato dalla Banca d'Italia ha indicato per i primi nove mesi un calo del fatturato nominale. La spesa per investimenti prevista nell'anno, già storicamente contenuta, sarà rivista al ribasso da un terzo delle imprese. Nelle costruzioni la situazione rimane particolarmente difficile, sia nell'edilizia abitativa sia nelle opere pubbliche. Nei servizi una marcata flessione ha interessato le vendite al dettaglio; si sono ridotti i flussi turistici e la movimentazione delle merci.

Ancora positivo, sebbene in calo, il contributo dell'export

Le vendite nominali all'estero, ancorché in decelerazione, hanno continuato a salire più che nel complesso del paese. Il maggior contributo alla crescita è nuovamente proveniente dai metalli preziosi, mentre vi è stato un deciso rallentamento del sistema della moda.

Il numero degli occupati in regione non è variato, in presenza di un impiego ancora diffuso degli ammortizzatori sociali. La crescita dell'occupazione nei servizi, tra le donne e i lavoratori dipendenti ha compensato la flessione nell'industria, nell'edilizia, tra gli uomini e i lavoratori autonomi. È aumentato il numero delle persone in cerca di occupazione, determinando un incremento del tasso di disoccupazione.

Il credito alle imprese si è ridotto; la rischiosità è rimasta elevata

Nel primo semestre del 2012 il credito alle imprese ha accentuato il calo, quello alle famiglie ha rallentato fino ad arrestarsi. La domanda di nuovi prestiti è risultata debole, accompagnandosi a condizioni di offerta ancora selettive. I nuovi mutui alle famiglie si sono quasi dimezzati rispetto al primo semestre del 2011 e i prestiti alle imprese sono stati destinati alle esigenze del capitale circolante e alla ristrutturazione del debito. Le nuove sofferenze sono rimaste particolarmente elevate nel comparto edile.

Il risparmio delle famiglie si è indirizzato verso strumenti tradizionali: depositi nelle forme con vincolo temporale e titoli di Stato.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Il peggioramento dell'attività economica regionale, i cui primi segnali si erano manifestati nello scorcio del 2011, si è accentuato nella prima metà dell'anno in corso, riflettendo soprattutto la debolezza della domanda interna. In base ai dati InfoCamere – Movimprese il numero di imprese industriali attive ha continuato a contrarsi; l'indice di natalità netta (il saldo tra iscrizioni e cancellazioni rapportato alle imprese attive all'inizio del periodo) è risultato pari a $-0,9$ per cento (tav. a1).

Secondo l'indagine condotta da Unioncamere – Confindustria Toscana su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, la domanda di prodotti industriali rivolta al sistema produttivo regionale si è ridotta. Gli ordinativi totali sono ulteriormente calati ($-5,4$ per cento). Alla marcata contrazione della domanda interna ($-6,7$ per cento; fig. 1) si è aggiunta quella degli ordini provenienti dall'estero ($-1,8$).

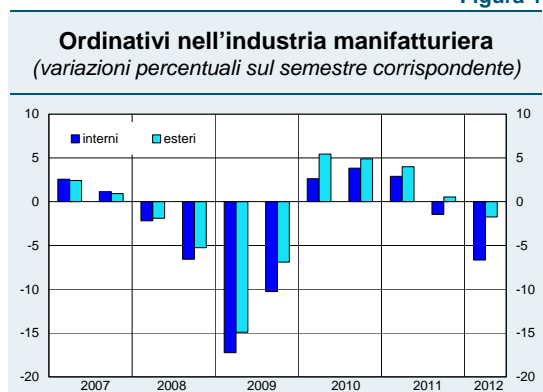
Nei giudizi circa l'andamento del fatturato nominale realizzato nei primi tre trimestri, raccolti attraverso il sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, sono risultate largamente più diffuse le valutazioni negative di quelle positive (48,4 contro 27,5 per cento); i giudizi sono meno sfavorevoli per il fatturato realizzato all'estero (39,4 contro 35,7 per cento). In entrambi i casi, nelle indagini riferite al 2011 il numero di imprese che aveva registrato un aumento era ampiamente superiore a quello di chi aveva riportato una diminuzione.

La produzione industriale è scesa nella prima parte dell'anno in corso del 4,5 per cento, dopo quattro semestri consecutivi di crescita (dati Unioncamere – Confindustria Toscana). Il calo è stato più netto per le imprese con meno di 50 addetti ($-6,5$ per cento) e ha interessato tutti i settori produttivi, in particolare quelli del tessile e abbigliamento e del legno e mobilio.

Le attese relative ai prossimi mesi, rilevate dal sondaggio della Banca d'Italia, non indicano un ulteriore deterioramento della domanda: la quota di imprenditori che prevede un calo degli ordinativi è di poco inferiore a quella di coloro che si attendono un incremento (tav. a2).

Il grado di utilizzo degli impianti è risultato pressoché analogo a quello del 2011 (78 per cento secondo Unioncamere – Confindustria Toscana). Tale elemento con-

Figura 1



Fonte: Unioncamere – Confindustria Toscana.

tribuisce a mantenere gli investimenti su livelli ridotti, come avviene da diversi anni; tre imprese su dieci prevedono di realizzare entro l'anno una spesa nominale inferiore a quella programmata, altre sei di confermare quanto già pianificato. I programmi di spesa per il 2013 non indicherebbero una ripresa (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno in corso il valore nominale delle esportazioni dei prodotti toscani è aumentato del 10,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a3), contro il 4,2 dell'intero paese. Nel secondo trimestre l'export ha tuttavia registrato un marcato rallentamento (7,6 per cento, dal 14,2 dei primi tre mesi), in conseguenza dell'indebolimento della domanda mondiale.

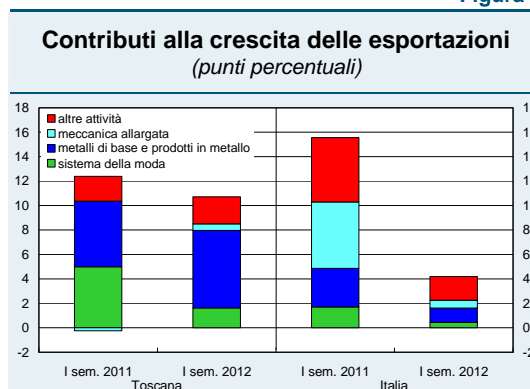
Il maggiore contributo alla crescita delle esportazioni regionali nel semestre è imputabile al settore dei metalli di base e prodotti in metallo (6,3 punti percentuali; fig. 2). Anche i tradizionali settori di specializzazione hanno fornito un apporto positivo: il sistema della moda ha influito per 1,6 punti percentuali; la meccanica allargata, il cui contributo nello stesso periodo del 2011 era stato lievemente negativo, per un altro mezzo punto.

Le vendite all'estero del settore dei metalli di base e prodotti in metallo, aumentate del 40,4 per cento rispetto alla prima metà del 2011, hanno riguardato soprattutto l'oro non monetario, lavorato in prevalenza nel distretto orafico di Arezzo (cfr. *L'economia della Toscana*, n. 11, 2012); il loro valore è giunto a rappresentare un quinto dell'export regionale e un ottavo del totale nazionale di settore. Rispetto ad altre produzioni di specializzazione regionale, l'affinazione di metalli preziosi genera ricadute più limitate in termini di valore aggiunto locale.

Nella moda le vendite hanno rallentato (5,9 contro 19,4 per cento); l'incremento è stato determinato soprattutto da pelli, accessori e calzature. Nella meccanica allargata è tornato a crescere l'export di macchinari e apparecchi (7,9 per cento), più che compensando il calo dei comparti della cantieristica navale, le cui vendite all'estero si sono dimezzate, e dei motocicli (-4,7 per cento).

Come nel 2011, l'incremento delle esportazioni è maturato in prevalenza nei mercati al di fuori dell'Unione europea (15,9 per cento), grazie sia ai metalli preziosi diretti verso la Svizzera sia alle vendite sui mercati asiatici, che hanno riguardato in particolare i prodotti della moda, della gioielleria, bigiotteria e pietre dure e i macchinari. Dopo la forte ripresa osservata nei primi sei mesi del 2011, hanno rallentato le esportazioni verso gli Stati Uniti (al 14,9 per cento, dal 25,1) e sono scese quelle verso i paesi dell'America Latina (-4,8 per cento, dal 35,4). Le esportazioni all'interno

Figura 2



Fonte: Istat.

della UE hanno decelerato al 5,1 per cento dall'8,3 del primo semestre del 2011, in seguito al rallentamento dell'attività economica nell'area.

La crescita delle importazioni, complessivamente modesta (3,5 per cento), è stata in larga misura determinata dall'incremento degli acquisti di oro e altri metalli preziosi da affinare, provenienti prevalentemente da Francia e Spagna.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nei primi mesi del 2012 si sono ulteriormente acuite le difficoltà del settore delle costruzioni, sia nel comparto abitativo sia in quello delle opere pubbliche. Quasi il 60 per cento del campione di imprese intervistate dalla Banca d'Italia ha indicato per il 2012 una riduzione dell'attività produttiva (47 per cento nel 2011), il 35 per cento prevede di chiudere l'esercizio in perdita (15 nel 2011). I tre quarti delle imprese non prevedono alcuna ripresa per il 2013.

Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nel primo quadrimestre dell'anno le consegne di cemento sono calate del 29 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, attestandosi a circa la metà di quanto registrato nel 2007. Il numero di imprese iscritte alle casse edili è sceso nei primi sette mesi dell'anno del 7,7 per cento, con un calo dei lavoratori del 12,3.

In base ai dati dell'OMI, nel primo semestre del 2012 le transazioni di immobili residenziali, già su livelli storicamente contenuti nel 2011, si sono ridotte di oltre un quinto rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Le quotazioni medie in regione hanno registrato una flessione dell'1,0 per cento.

Secondo i dati del CRESME, il valore dei bandi di gara per lavori pubblici in Toscana è calato nei primi sei mesi dell'anno del 17 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011. Il livello non appare particolarmente contenuto nel confronto storico (è di poco inferiore a quanto registrato per la media dei primi semestri 2007-2011); esso si associa tuttavia a un aumento dell'importo medio dei bandi, con interventi di elevato ammontare per i quali minore è la probabilità di essere aggiudicati a imprese locali. Secondo l'ANCE permangono le difficoltà connesse con i ritardi nei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni.

I servizi

Nel terziario il peggioramento congiunturale iniziato lo scorso anno è proseguito nella prima parte del 2012. In base ai risultati del sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, è quasi raddoppiata rispetto alla rilevazione precedente la quota di imprenditori che hanno dichiarato una contrazione del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno (48 per cento) ed è diminuita quella di coloro che hanno registrato un aumento. La spesa per investimenti fissi, già prevista in calo all'inizio dell'anno, è stata rivista al ribasso da quasi il 30 per cento delle imprese e al rialzo soltanto dal 10 (tav. a2). Le prospettive di medio termine restano incerte.

Il commercio. – La spesa delle famiglie continua a risentire dell'erosione del potere d'acquisto. Per il primo semestre dell'anno in corso, le stime di Unioncamere Toscana indicano una contrazione delle vendite al dettaglio a prezzi correnti del 5,7 per cento (fig. 3; -6,9 in Italia), la più marcata dal 2005 quando fu avviata l'indagine. La flessione si è concentrata negli esercizi specializzati del comparto alimentare (-5,2 per cento) e non (-7,2), mentre le strutture della grande distribuzione sono riuscite a mantenere i livelli di fatturato nominale (0,4; -0,7 a livello nazionale). Per lo stesso periodo viene stimato un aumento dell'indice dei prezzi al consumo relativo ai beni del commercio al dettaglio superiore al 2 per cento.

Secondo InfoCamere – Movimprese, nel primo semestre del 2012 l'indice di natalità netta per il settore del commercio al dettaglio è stato pari al -1,4 per cento (-0,9 nella prima parte dello scorso anno; tav. a1).

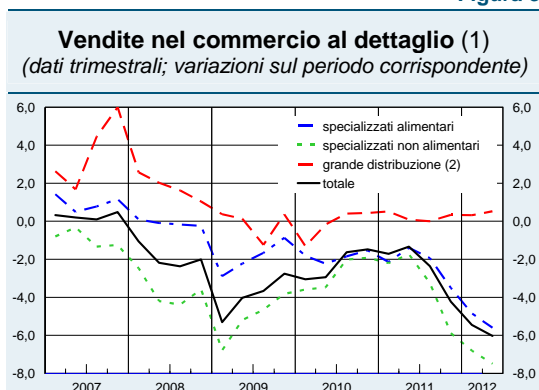
Il turismo. – Dopo due anni di crescita, per il primo semestre del 2012 le stime della Regione Toscana su dati provvisori indicano una contrazione sia degli arrivi sia delle presenze (rispettivamente -0,4 e -2,0 per cento; tav. a5). Al lieve incremento degli stranieri si è contrapposto il calo degli italiani. In base all'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa nominale media per pernottamento degli stranieri è aumentata dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011.

I trasporti. – Nel primo semestre del 2012, secondo i dati delle autorità portuali, la quantità di merce movimentata nell'insieme dei porti di Livorno, Piombino e Carrara si è ridotta del 3,2 per cento; si sono contratti i traffici di sbarco mentre quelli d'imbarco hanno registrato un moderato aumento. In diminuzione sono risultati anche il volume dei contenitori movimentati nello scalo labronico (-13,1 per cento, esclusi i trasbordi) e il numero dei passeggeri nei porti di Livorno e Piombino (-8,9). Dopo il forte incremento del 2011, per i primi sei mesi dell'anno in corso Assaeroporti ha registrato un modesto aumento dei flussi di passeggeri negli aeroporti toscani (1,5 per cento al netto dei transiti; 0,2 in Italia); il risultato positivo dello scalo pisano (3,9) ha più che compensato il calo dell'aeroporto di Firenze (-3,7).

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile: alla diminuzione della componente maschile (-0,3 per cento) si è contrapposto l'aumento di quella femminile (0,7); la riduzione del lavoro indipendente (-2,5 per cento) è stata controbilanciata da un incremento di quello alle dipendenze (1,3), che in termini di unità (circa 14 mila) si è equamente distribuito tra contratti

Figura 3



Fonte: Unioncamere Toscana.

(1) Prezzi correnti. – (2) La grande distribuzione comprende: ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

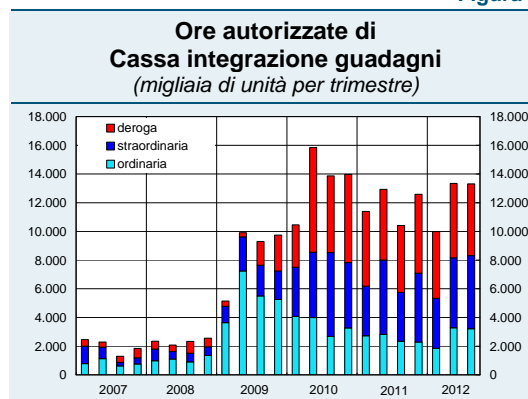
part-time e full-time. Gli occupati sono diminuiti nell'industria (-3,8 per cento) e nelle costruzioni (-0,6), sono cresciuti nei servizi (2,1); dopo tre semestri consecutivi di calo, sono tornati a salire gli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (2,0 per cento; tav. a6).

Il tasso di occupazione è lievemente aumentato (0,2 punti percentuali, al 63,7 per cento): è salito per la componente femminile (da 54,3 a 54,8), sceso per quella maschile (da 72,8 a 72,6).

È stato ancora ampio il ricorso agli ammortizzatori sociali. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono cresciute nei primi nove mesi dell'anno (5,6 per cento): alla riduzione del primo trimestre ha fatto seguito un aumento nei mesi successivi (fig. 4). Sono saliti sia gli interventi ordinari (5,8 per cento), sia quelli straordinari e in deroga (5,5).

Sono ulteriormente aumentate le forze di lavoro (2,0 per cento). Il tasso di attività (69,3 per cento) è cresciuto in misura doppia per le donne (2 punti percentuali, al 60,8) rispetto agli uomini (1 punto, al 78,0). L'incremento si è concentrato nelle persone in cerca di occupazione, determinando l'innalzamento del tasso di disoccupazione di 1,7 punti (all'8,1 per cento).

Figura 4



Fonte: INPS.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

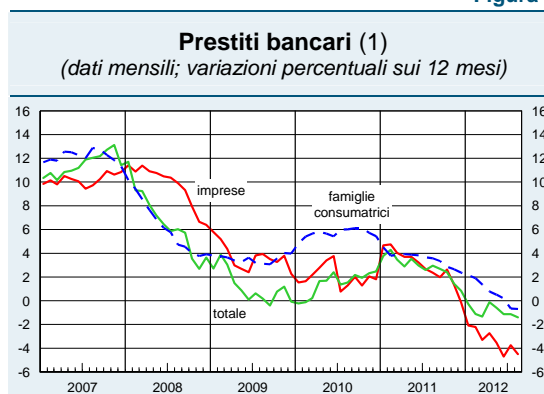
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Dopo il progressivo rallentamento registrato nel 2011, nella prima parte dell'anno in corso il credito bancario al complesso dell'economia toscana ha iniziato a flettere (fig. 5): il tasso di variazione su base annua, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretto per cessioni e ri-classificazioni, era a giugno scorso pari al -1,1 per cento (0,8 a dicembre; tav. a8). Su tale flessione ha influito in misura considerevole la contrazione del credito alle imprese (-4,7 per cento), sia di grandi sia di piccole dimensioni, soprattutto per le banche appartenenti ai principali gruppi creditizi. I prestiti alle famiglie hanno continuato a rallentare nel primo semestre del 2012, risultando pressoché stazionari a giugno scorso (0,2 per cento). Secondo dati preliminari, tali tendenze sono proseguite nei mesi estivi.

La flessione registrata a giugno riflette anche il passaggio a sofferenza di finanziamenti erogati all'economia regionale (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*). Per le imprese, tuttavia, i prestiti sarebbero scesi anche al lordo delle sofferenze.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, al termine del primo semestre del 2012 il credito alle famiglie consumatrici si è mantenuto stazionario sui livelli di dodici mesi prima (0,1 per cento; tav. a9). I finanziamenti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano oltre il 60 per cento dei volumi di credito erogati alle famiglie, hanno rallentato nella prima parte dell'anno (dal 3,3 all'1,4 per cento). Su tale andamento ha inciso la prosecuzione del calo dei nuovi mutui: le erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,1 miliardi di euro, in diminuzione di circa il 40 per cento rispetto all'analogo dato del 2011. Il credito al consumo ha mostrato una flessione (-0,7 per cento), che ha coinvolto sia la componente bancaria sia quella delle società finanziarie.

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

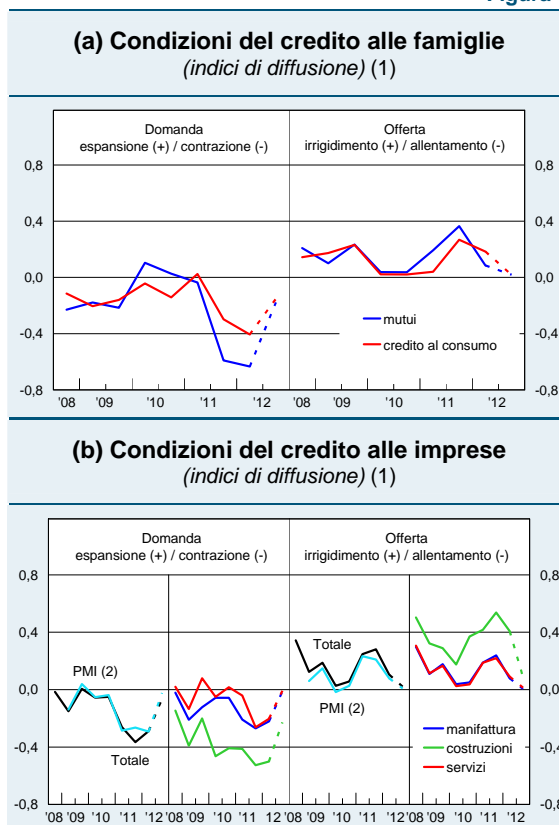
Figura 6

Secondo le informazioni qualitative tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs) nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a flettere, soprattutto nella componente destinata all'acquisto di abitazioni (fig. 6a). L'irrigidimento dell'offerta non è ulteriormente aumentato rispetto al semestre precedente, sebbene le condizioni nell'erogazione dei prestiti permangano restrittive. Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli spread sui mutui, in particolare su quelli giudicati più rischiosi e, in misura minore, attraverso una restrizione sulle quantità erogate.

I maggiori spread applicati ai mutui ipotecari hanno determinato nel primo trimestre un aumento dei tassi di interesse per acquisto di abitazioni delle famiglie. Successivamente, anche per l'effetto degli interventi di politica monetaria, i tassi sono parzialmente scesi, portandosi in giugno al 4,2 per cento (tav. a13).

Il credito alle imprese. – Il complesso dei finanziamenti di banche e società finanziarie destinati alle imprese ha mostrato una flessione del 5,4 per cento (tav. a10). La contrazione ha interessato tutti i principali comparti di attività economica ed è stata più consistente nelle costruzioni (-9,4 per cento) e nell'industria manifatturiera (-7,0); vi hanno contribuito i passaggi a sofferenza. La flessione ha riguardato tutte le principali forme tecniche, compresi i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti; -7,8 per cento), in connessione con il calo delle vendite. Le forme a scadenza (mutui e leasing), che rappresentano circa i quattro quinti dei prestiti al settore produttivo, sono diminuite (-4,8 per cento), risentendo della contrazione dell'attività di investimento in capitale fisso.

I risultati della RBLs indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2012 sarebbe stata condizionata da una domanda di credito ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 6b). In presenza di un ulteriore calo della domanda di prestiti volti a finanziare gli investimenti, le richieste delle imprese sono state sostenute principalmente dalla copertura del fabbisogno legato al



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle famiglie e alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

circolante e dalla ristrutturazione del debito. Dal lato dell'offerta, le banche non hanno ulteriormente inasprito rispetto al semestre precedente i propri criteri di affidamento, che restano improntati alla cautela. Tra i settori, la selettività delle banche è stata più elevata nei confronti delle imprese edili. Nei giudizi degli intermediari, gli elementi di rigidità dell'offerta hanno riguardato prevalentemente gli spread, e – in misura minore – i costi accessori e le garanzie richieste, mentre sembra essersi arrestata la restrizione sulle quantità.

Nel primo semestre dell'anno i tassi di interesse a breve termine per il complesso delle imprese sono saliti in media di mezzo punto percentuale, portandosi al 7,1 per cento a giugno scorso (tav. a13). L'incremento del costo del credito ha coinvolto tutti i principali settori produttivi ed è stato lievemente più consistente per le imprese di minori dimensioni.

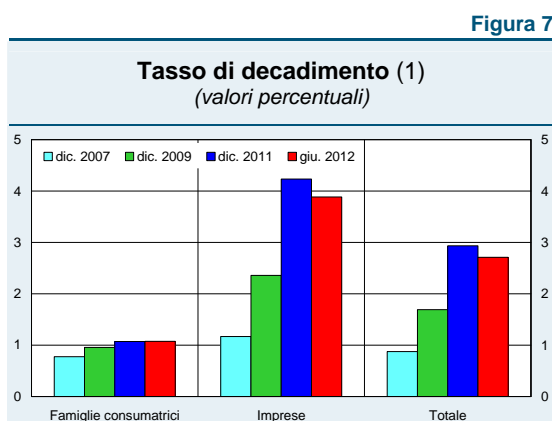
La qualità del credito

Nel corso dei quattro trimestri terminati lo scorso giugno la quota di impieghi vivi entrati in sofferenza (tasso di decadimento) è risultata, in media, pari al 2,7 per cento (tav. a11), un valore leggermente inferiore rispetto a quello del 2011 ma ancora nettamente superiore ai livelli precedenti l'insorgere della crisi economico-finanziaria (fig. 7).

Il tasso di decadimento è rimasto alto nel settore produttivo (3,9 per cento). Le difficoltà maggiori continuano a interessare l'edilizia (8,1 per cento). Il tasso di decadimento del settore manifatturiero è risalito al 3,6 per cento, risentendo anche dell'ingresso in sofferenza di alcune imprese operanti in comparti legati alle costruzioni. Nel terziario l'indicatore è invece diminuito al 3,0 per cento.

Anche le altre posizioni deteriorate sono aumentate durante il primo semestre del 2012. Alla fine di giugno, considerando l'intero settore produttivo, l'ammontare dei crediti in temporanea difficoltà (cosiddetti incagli) o ristrutturati si commisurava al 7,1 per cento del totale dei finanziamenti, in crescita di circa 0,3 punti rispetto a dicembre del 2011 (tav. a11).

Per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento è rimasto pari all'1,1 per cento, un valore storicamente contenuto. Un lieve peggioramento ha tuttavia interessato gli incagli il cui ammontare, insieme a quello dei finanziamenti ristrutturati, è salito di 0,2 punti percentuali rispetto a dicembre del 2011, portandosi al 2,0 per cento dei prestiti totali. Al contenimento di tale indicatore ha contribuito la sospensione dei pagamenti delle rate di prestiti, accordata dal sistema bancario alle famiglie in difficoltà. Secondo stime basate sui dati della Centrale dei rischi, in giugno la quota dei fi-



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

nanzamenti interessati da sospensione dei pagamenti sarebbe di circa il 5 per cento, analoga a quella del 2011.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

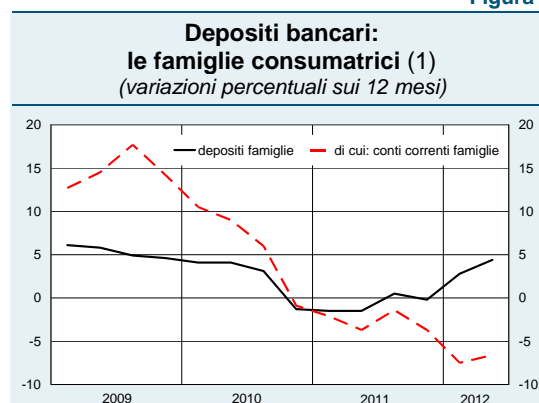
Nei primi sei mesi dell'anno la raccolta bancaria effettuata presso la clientela *retail* (famiglie e imprese) residente in regione ha registrato una lieve crescita (1,6 per cento; tav. a12). Il valore dei titoli a custodia presso il sistema bancario si è ridotto per tutte le componenti, a eccezione dei titoli di Stato.

I depositi bancari delle famiglie consumatrici nei primi sei mesi del 2012 hanno invertito la tendenza negativa dell'anno precedente, registrando una crescita del 4,4 per cento sui dodici mesi. La dinamica è interamente riconducibile alla componente con vincolo temporale. Si è invece intensificata la flessione dei conti correnti (al -6,6 per cento, dal -3,7; fig. 8).

Le informazioni tratte dalla RBLS confermano l'offerta da parte degli intermediari di remunerazioni più elevate sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni proprie.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie ha continuato a flettere nei primi sei mesi dell'anno (-3,5 per cento, -1,7 nel 2011). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è continuata la crescita del valore dei titoli di Stato (10,9 per cento in giugno, 15,3 nell'intero 2011), mentre si è ulteriormente ridotto quello dei titoli emessi dal settore privato. Tale dinamica è riconducibile all'incertezza circa l'evoluzione congiunturale, che induce le famiglie a preferire forme tradizionali di investimento, e alla stagnazione delle quotazioni dei valori mobiliari. Lo stock di obbligazioni bancarie (che rappresentavano, nel giugno scorso, quasi la metà dei titoli delle famiglie in portafoglio) si è ridotto del 2,1 per cento, mentre più forte è stata la flessione per le azioni e le obbligazioni emesse dalle imprese (rispettivamente, -20,8 e -12,8 per cento). Il risparmio delle famiglie investito in quote di OICR è calato in giugno del 9,8 per cento rispetto a dodici mesi prima.

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a2 Ordini, produzione e investimenti
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Movimento turistico
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturare
- “ a12 La raccolta *retail* e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2011			1° semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	898	1.309	42.597	877	1.236	42.009
Industria in senso stretto	1.882	2.018	50.852	1.808	2.241	50.273
di cui: <i>industrie tessili</i>	129	171	4.029	120	181	3.906
<i>articoli in pelle</i>	295	279	6.571	350	290	6.690
<i>abbigliamento</i>	690	609	8.247	607	661	8.065
<i>prodotti in metallo</i>	147	188	5.960	141	216	5.829
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	157	125	3.584	153	138	3.683
Costruzioni	2.895	2.890	64.785	2.374	3.372	63.431
Commercio	3.072	3.818	93.018	2.963	4.186	92.856
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.705	2.184	51.990	1.639	2.393	52.270
Trasporti e magazzinaggio	165	309	9.857	159	306	9.640
Servizi di alloggio e ristorazione	720	892	25.110	750	1.038	25.607
Finanza e servizi alle imprese	1.946	1.841	57.758	1.943	2.217	58.343
di cui: <i>attività immobiliari</i>	363	413	22.950	287	509	23.104
Altri servizi	586	769	22.493	625	822	22.687
Imprese non classificate	5.316	536	365	5.411	681	568
Totale	17.480	14.382	366.835	16.910	16.099	365.414

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Ordini, produzione e investimenti (1)
(unità e frequenza delle risposte, espressa in percentuale)

DOMANDE	Numero imprese	Frequenza delle risposte			
		Calo	Stabile	Aumento	Non risponde (2)
Industria					
Andamento previsto degli ordini a sei mesi dall'intervista (3)	224	22,0	38,3	25,1	14,6
Produzione nel quarto trimestre del 2012 rispetto al terzo (3)	224	25,7	41,3	26,4	6,7
Spesa nominale per investimenti fissi nel 2012 rispetto a quella programmata alla fine del 2011	224	28,3	58,9	10,6	2,2
Spesa nominale per investimenti fissi programmata per il 2013 rispetto al 2012	224	22,0	50,3	18,0	9,7
Servizi					
Andamento previsto degli ordini a sei mesi dall'intervista (3)	124	29,0	30,8	19,7	20,5
Spesa nominale per investimenti fissi nel 2012 rispetto a quella programmata alla fine del 2011	124	28,6	58,7	10,0	2,6
Spesa nominale per investimenti fissi programmata per il 2013 rispetto al 2012	124	28,3	47,5	11,2	12,9

Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese dell'industria e dei servizi.

(1) Campione composto da imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra la numerosità del campione e l'universo delle imprese italiane. – (2) Risposta "Non so, non intendo rispondere". – (3) Al netto di fattori stagionali.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	191	1,6	3,7	231	9,8	-5,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	105	15,6	-18,4	1.542	4,5	32,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	753	9,1	5,3	708	2,9	-9,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.835	10,3	1,0	738	6,0	-18,4
Pelli, accessori e calzature	2.321	22,7	10,2	605	18,6	-3,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	496	3,7	-4,2	459	3,0	-12,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	396	6,1	55,8	44	270,1	-31,0
Sostanze e prodotti chimici	667	8,8	9,3	798	12,4	-5,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	378	0,2	-4,5	326	-4,9	-1,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	592	5,4	1,2	262	13,9	-12,3
Metalli di base e prodotti in metallo	3.160	60,0	40,4	2.525	28,0	29,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	245	4,6	-14,1	341	-11,4	-28,7
Apparecchi elettrici	471	-8,4	35,7	240	23,4	-11,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.970	-2,2	7,9	556	3,6	2,3
Mezzi di trasporto	920	6,3	-14,0	920	-14,8	-3,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.267	-2,8	10,4	301	32,2	17,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	53	16,9	21,9	604	23,9	3,8
Prodotti delle altre attività	64	19,8	1,6	45	3,3	10,6
Totale	15.885	13,7	10,7	11.245	9,4	3,5

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	7.259	9,9	5,1	5.932	19,0	12,0
Area dell'euro	5.684	10,7	5,7	4.751	18,6	12,8
di cui: <i>Francia</i>	2.050	20,7	7,6	1.445	13,2	30,0
<i>Germania</i>	1.452	5,3	3,9	916	-1,3	-10,7
<i>Spagna</i>	752	5,3	8,7	1.022	26,9	18,2
Altri paesi UE	1.575	7,0	2,9	1.181	20,8	8,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	734	2,5	1,2	355	21,8	1,0
Paesi extra UE	8.626	17,3	15,9	5.313	0,9	-4,5
Altri paesi dell'Europa centro orientale	422	19,3	2,8	258	5,5	-12,9
Altri paesi europei	2.368	49,4	24,8	516	-16,6	-12,5
America settentrionale	1.307	24,4	13,2	880	12,9	-1,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.200	25,8	14,9	748	17,1	-0,3
America centro meridionale	648	24,6	-4,8	595	2,7	-16,8
Asia	3.052	6,1	20,4	2.654	-0,7	4,1
di cui: <i>Cina</i>	383	1,4	-1,8	761	0,9	-15,7
<i>Giappone</i>	235	10,4	27,3	87	-60,2	-34,9
<i>EDA (2)</i>	872	10,1	14,2	185	38,3	-25,1
Altri paesi extra UE	828	-16,6	8,7	411	10,5	-21,3
Totale	15.885	13,7	10,7	11.245	9,4	3,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	-1,2	12,7	5,6	-1,9	7,9	2,6
2011 (2)	3,3	7,9	5,7	0,4	7,8	4,0
2012 – 1° sem. (2)	-2,2	1,3	-0,4	-4,3	0,2	-2,0

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) I dati relativi al 2011 sono provvisori, quelli relativi al 2012 corrispondono a stime su dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2009	15,8	-7,9	-1,3	1,5	-5,3	-0,5	14,9	0,3	5,8	68,9	64,8
2010	5,1	-8,8	6,9	0,1	2,9	-1,0	5,0	-0,7	6,1	68,0	63,8
2011	-4,7	0,1	-8,4	1,4	-2,8	0,1	6,6	0,5	6,5	68,1	63,6
2011 – 1° trim.	7,6	1,9	-2,7	1,0	-1,2	1,1	-9,4	0,3	6,7	67,6	63,0
2° trim.	-6,4	2,3	-10,4	1,8	-0,7	0,5	-3,5	0,2	6,0	68,0	63,9
3° trim.	-5,3	-3,2	-7,8	2,0	-0,7	-0,1	11,7	0,5	5,7	67,9	63,9
4° trim.	-13,9	-0,5	-12,1	0,8	-8,9	-1,2	33,5	0,8	7,5	68,7	63,5
2012 – 1° trim.	-21,7	-0,1	-0,1	1,3	0,1	0,1	28,6	2,0	8,4	69,2	63,3
2° trim.	-8,5	-7,4	-1,1	3,0	3,7	0,2	31,1	2,0	7,7	69,4	64,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Agricoltura	4	-49,9	::	4	::	-0,7	8	508,1	-46,4
Industria in senso stretto	3.052	-36,6	2,5	13.323	-18,4	-7,5	16.375	-22,5	-5,8
<i>Estrattive</i>	4	-100,0	::	0	-100,0	::	4	-100,0	::
<i>Legno</i>	267	-28,5	5,0	1.142	20,0	6,6	1.408	5,2	6,3
<i>Alimentari</i>	42	81,5	18,2	247	30,1	4,1	289	33,9	5,9
<i>Metallurgiche</i>	243	26,3	13,2	174	-70,4	-49,7	418	-54,8	-25,6
<i>Meccaniche</i>	1.126	-27,8	-11,9	4.964	-12,5	-1,5	6.090	-16,1	-3,6
<i>Tessili</i>	300	-51,8	47,6	1.725	-33,3	-17,2	2.025	-35,2	-11,5
<i>Abbigliamento</i>	129	-56,7	-20,0	820	-4,5	-45,7	950	-14,7	-43,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	212	-38,8	68,2	717	3,1	11,8	929	-7,3	21,1
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	238	-68,1	23,9	735	-40,0	-39,9	973	-48,7	-31,2
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	177	-34,5	-42,5	1.436	41,1	10,3	1.613	18,0	0,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	100	-72,0	50,7	511	-25,5	17,2	611	-37,0	21,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	121	-33,9	22,9	693	-26,2	51,9	814	-27,8	46,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	26	356,7	516,3	2	-100,0	::	28	138,1	569,6
<i>Varie</i>	67	80,4	77,1	155	-60,9	191,7	222	-43,5	144,1
Edilizia	2.010	-4,9	-21,0	1.293	184,0	63,7	3.303	23,5	-1,0
Trasporti e comunicazioni	79	-55,9	187,1	490	62,2	-37,6	569	45,8	-30,0
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.086	26,6	11,4	3.086	26,6	11,4
Totale	5.145	-27,3	-7,3	18.197	-7,5	-3,0	23.342	-12,6	-4,0
di cui: <i>artigianato</i> (1)	768	-9,9	-11,7	3.918	-32,6	9,6	4.686	-29,8	5,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	1,5	-6,5	1,8	2,3	0,3	1,7	5,4	2,5
Dic. 2011	0,7	2,9	-0,1	0,7	-3,1	-2,3	2,4	0,8
Mar. 2012	-2,6	4,5	-3,3	-2,9	-4,6	-3,9	1,4	-1,3
Giu. 2012	-1,4	23,6	-4,7	-4,5	-5,6	-4,4	0,2	-1,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	5.156	9.962	69.643	54.107	15.537	8.165	35.347	120.837

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,3	5,1	3,3	1,4	62,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,7	1,4	0,7	-0,7	19,1
<i>Banche</i>	0,6	1,9	1,3	-0,9	8,5
<i>Società finanziarie</i>	2,7	1,1	0,2	-0,6	10,6
Altri prestiti (2)					
Banche	8,1	0,8	-0,2	-3,4	18,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	5,1	3,5	2,1	0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	0,5	2,5	-2,0	-7,0	23,1
Costruzioni	0,3	-0,9	-7,1	-9,4	15,1
Servizi	2,4	4,2	0,8	-4,4	52,3
Altro (2)	4,7	5,3	2,8	0,5	9,5
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-8,0	4,5	-1,0	-7,8	14,9
di cui: <i>factoring</i>	-2,3	6,3	4,0	-0,1	1,5
Aperture di credito in conto corrente	-3,1	2,2	-3,2	-6,0	10,5
Mutui e altri rischi a scadenza	3,0	2,8	-0,7	-4,8	74,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,0	-1,9	-2,3	-4,9	9,2
Totale (3)	1,8	3,1	-1,0	-5,4	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,0	3,3	3,9	2,8	3,3	2,7	1,1	2,4
Dic. 2011	0,0	4,2	3,1	9,5	3,3	2,9	1,1	2,9
Mar. 2012	0,0	3,9	3,3	7,5	3,2	3,0	1,1	2,7
Giu. 2012	0,0	3,9	3,6	8,1	3,0	3,1	1,1	2,7
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	0,1	6,6	7,7	9,8	5,4	4,8	2,0	4,8
Dic. 2011	0,2	6,8	7,5	11,1	5,3	5,0	1,8	4,9
Mar. 2012	0,8	7,0	7,5	11,7	5,5	5,4	1,9	5,1
Giu. 2012	0,2	7,1	7,8	11,6	5,6	5,7	2,0	5,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	77.339	0,6	1,9	94.743	0,3	1,6
Depositi	48.315	-0,2	4,4	62.989	-0,6	3,6
di cui:						
<i>conti correnti</i>	28.445	-3,7	-6,6	41.968	-3,1	-4,8
<i>pronti contro termine</i>	661	-43,9	-69,2	711	-48,4	-71,0
Titoli a custodia (3)	58.742	-1,7	-3,5	67.762	-0,7	-2,6
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	11.935	15,3	10,9	13.727	13,2	10,2
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	28.123	1,8	-2,1	30.404	1,9	-2,1
<i>altre obbligazioni</i>	5.567	-12,4	-12,8	7.123	-12,0	-13,6
<i>azioni</i>	3.249	-17,3	-20,8	5.793	3,4	-3,4
<i>quote di OICR (4)</i>	9.688	-13,4	-9,8	10.501	-14,2	-9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,1	6,3	6,6	6,3
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,2	6,3	6,7	6,8
<i>piccole imprese (4)</i>	7,6	8,8	9,2	9,5
<i>totale imprese</i>	5,5	6,6	7,0	7,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,8	6,0	6,5	6,7
<i>costruzioni</i>	6,6	8,2	9,0	8,9
<i>servizi</i>	5,8	6,7	7,0	7,1
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,8	4,1	4,4	3,4
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,0	3,9	4,5	4,2
<i>imprese</i>	3,1	4,4	4,5	4,3
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,4	0,6	0,6	0,5

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.